



Pio Borgo nel mondo. Lettere dal sottosuolo in diari di viaggio: “C” come Controvento (anche 7 anni dopo) e come Cambogia

di Francesco Aronne



*Ne abbiamo attraversate di tempeste
e quante prove antiche e dure
ed un aiuto chiaro da un'invisibile carezza
di un custode...*

(F. Battiato - Lode all'Inviolato - 1993)



Sette anni possono essere pochi o tanti, a seconda del punto di vista. Alle latitudini in cui scriviamo un antico adagio in idioma indigeno ci ricorda che “ogni sett’anni cangia la sciorta”, in



altre parole che dopo sette anni si rimescolano le carte del destino di chiunque. Sono a noi ignoti i meccanismi di calcolo che hanno consentito di associare a tale lasso di tempo il prospettato giro di boa ma ci troviamo qui a constatare che dal 9 aprile 2017 al 15 settembre 2024 i sette anni sono passati tutti ed abbondantemente. La prima data fu una serata memorabile al Teatro S. Giuseppe con una sala gremita all'inverosimile. Tanti ritardatari rimasero fuori. Fu presentato il libro *Controvento* di Nicola Regina (amico ormai di vecchia data che continuo a chiamare *Globetrotter*) in una serata, contrassegnata da tanta partecipazione e variegata sfaccettature artistiche, che vide diversi ospiti esibirsi davanti ad una platea ipnotizzata.

Prima di quella data, sulle pagine elettroniche di questo giornale, ci eravamo già occupati di Nicola Regina in due occasioni:

FARONOTIZIE.IT

Anno XI
n° 119
Aprile 2016

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

PIO BORGO: SOCIAL PIAZZA NETWORK

di Francesco Aronne



Il Pio Borgo non ha futuro! Il calo demografico lo cancellerà dall'elenco dei centri abitati! Dall'inizio dell'anno il calendario degli acquirenti del biglietto di sola andata, che finisce su tristi manifesti murali invitanti all'ultimo saluto, si impingua pressoché quotidianamente di nuove righe. Forse siamo tutti morti e non ce ne siamo neanche accorti.

FARONOTIZIE.IT

Anno XI
n° 122
Giugno 2016

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

IDOMENI (Εἰδομένη). NEL CAMPO DELLA VERGOGNA CON NICOLA REGINA IL GLOBETROTTER DEL PIO BORGO E DI VIVA LA VIDA.

di Francesco Aronne



Ci sono luoghi destinati ad essere erasi dalla memoria collettiva di cui in futuro verrà persino negato che siano mai esistiti. Sono luoghi di vergogna globale, teatro di indicibili sofferenze. Luoghi dove, in un paradosso vecchio di secoli, si manifesta l'umanità nelle sue polari componenti di estrema miseria nell'ignavia e indifferenza per il dolore dei propri simili e, nello stesso tempo, in slanci di solidarietà di altre

Nicola aveva lasciato la sua vita ordinaria incanalata sul binario della consuetudine ed aveva cominciato a girare il mondo. In questo suo inquieto peregrinare, vista la sua partecipazione attiva sui social aveva raccolto intorno a se molto entusiasmo e simpatie. Quel desiderio di vagare lo aveva portato in giro per il mondo probabilmente alla ricerca di un qualcosa difficile da trovare per lui e per molti altri di cui era diventato inconsapevole ambasciatore di quella ricerca.



I suoi viaggi erano andati progressivamente trasformandosi rispondendo sempre più ad una sua esigenza di alleviare le sofferenze di tanti disperati vittime di ogni genere di violenza. Nel 2016 nasce *Viva la Vida*. L'associazione, con altri volontari, parte per portare aiuti nell'inferno di Idomeni in Grecia, campo di disperati e tomba dei loro sogni di una vita migliore. Il racconto dei suoi itinerari, spesso insoliti ed improbabili, finì nel libro che fu presentato quella sera al Teatro San Giuseppe di Mormanno. Il ricavato dalla vendita del volume serviva a finanziare le iniziative umanitarie che andavano prendendo forma. Dopo l'idea di sostenere una scuola in Siria, di fronte alle crescenti difficoltà operative scaturite dalla evoluzione degli eventi bellici, gli interessi di *Viva la Vida* si spostano in Cambogia. Qui si parte dall'orfanotrofio di *Kampong Cham*, dove



ancora oggi vengono realizzati ed attuati progetti educativi per bambini e adolescenti.

Successivamente grazie alla vendita del libro *Controvento* e al grande canale di volontariato che si sviluppa attorno all'associazione, *Viva la Vida* riesce a costruire una scuola nel villaggio *Phum Thmey*, a 12 km dalla città di *Kampong Cham*. Da questo momento la scuola cresce ogni giorno, con nuovi progetti, attività educative e, soprattutto, bambini. La pandemia scambussola tutto.

Con il suo arrivo, i ragazzi più grandi del villaggio prendono in mano i progetti e insieme, con tanto impegno, si riesce a mantenere viva la scuola. È stato un anno difficile e di ripartenza, e spesso ricominciare è più difficile che cominciare da zero. Ci vuole forza, coraggio, e soprattutto tanta consapevolezza. Nicola nell'imperversare del COVID è costretto dalle autorità a rientrare in Italia.

A settembre 2022, parte un nuovo ambizioso progetto, che si pone un unico grande obiettivo: offrire un futuro diverso a chi non ha scelta. Per fare questo, la scuola da sola non bastava, era necessario fare di più. Quel di più si chiama *On My Way*. Prendono così corpo e sostanza una casa famiglia per bambini e adolescenti vulnerabili, luogo di formazione e inserimento lavorativo e centro di volontariato internazionale. Poco distante da *Kampong Cham*, è presente un'isola nel fiume Mekong immersa nella natura e di una rara bellezza, ma soltanto apparente. L'ingente presenza di rifiuti





faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

e l'assenza di un sistema di raccolta, gestione e smaltimento, rendono infatti l'isola di Koh Samraong una discarica a cielo aperto dove gli scarti vengono gettati lungo i bordi delle strade e periodicamente bruciati. Per questo motivo all'inizio del 2023 nasce *Sart Koh Samraong*. Il nuovo centro culturale realizzato sull'isola, rappresenta la sede da cui gestire tutti i progetti ambientali ed educativi che l'associazione intende sviluppare, in collaborazione con le scuole locali. L'obiettivo è quello di educare bambini e ragazzi dell'isola ai temi legati alla raccolta, al riciclo e riutilizzo dei rifiuti in plastica e non, mediante realizzazione di lezioni e workshop presso il laboratorio di *On My Way*. Altri dettagli, oltre a quelli che abbiamo riportato, compresa la possibilità di sostenere le iniziative o di offrire la propria attività di volontari in Cambogia, possono essere conosciuti visitando il sito <https://vivalavidafamily.com/>.



VIVA LA VIDA - Associazione di Promozione Sociale

VIVA LA VIDA

Viva La Vida è la nostra associazione italiana nata nel 2016, che dal 2017 opera in Cambogia, con l'obiettivo di migliorare, grazie a vari progetti, la situazione di bambini, ragazzi e famiglie in contesti meno fortunati, fornendo loro assistenza, istruzione e opportunità di lavoro.

[SCOPRI LA NOSTRA STORIA](#)



DNG - Development for Next Generation



DNG

È la nostra nuova ONG fondata con alcuni dei ragazzi che Viva La Vida segue da anni.

Insieme gestiamo i progetti educativi per bambini e adolescenti, con l'obiettivo di renderli autosufficienti e di offrire loro un futuro diverso, seguendoli nella formazione scolastica e creando opportunità lavorative e di inserimento nella società.



A distanza di sette anni da *Controvento* abbiamo oggi fra le mani *Controvento 7 anni dopo*. Le pagine sono aumentate dalle 376 del primo volume alle 539 dell'attuale. Il numero dell'incremento delle pagine risulta di gran lunga inferiore rispetto ai passi fatti in Cambogia da Nicola e dalle associazioni da lui create. E, non senza stupore, troviamo tra gli oggetti artigianali destinati a sostenere i tanti progetti in cantiere un libro fresco di stampa: (*almost*) "The Little Prince" curato da Alice. "Quasi il piccolo principe" è scritto in inglese ed è graziosamente illustrato dai bambini di On My Way (Ah Sol, Tongsa, Ah sal, Pisey, Ah Ron e Seyha). È la storia che ha affascinato, affascina ed affascinerà intere generazioni reinterpretata dai bambini cambogiani. A modo loro, spontaneo ed autentico. Un libro da leggere per capirne la portata e la forza e di cui, sono certo, anche Antoine de Saint-Exupéry sarebbe contento. In alcuni video proiettati nella serata abbandoniamo tutti il contesto in cui ci troviamo per essere risucchiati in un mondo altro, un mondo fatto di difficoltà di vita, di speranze e di tanti, ma proprio tanti sorrisi. Vado a rileggere quanto Nicola scriveva nel 2016. Parole che diventano pietre miliari che tracciano il suo cammino di viaggiatore cosmico e che si concretizzano per lui in Cambogia.

Nicola Regina

16 marzo alle ore 3:49 **2016**

Una delle cose che ho appreso maggiormente dalla vita è il concetto di felicità. Ci sono posti dove la gente non ha niente ma ha tutto, e parlo di rispetto, voglia di vivere e appunto felicità; poi ci sono altri posti come il nostro dove c'è tutto ma in realtà non c'è niente, in questo caso spesso la felicità è falsa perché in realtà non perdiamo mai l'occasione per essere insoddisfatti, non perdiamo mai l'occasione per arrabbiarci spesso per cose inutili; si vede, si sente e si tocca un malcontento diffuso nella nostra piazza.

Non possiamo risolvere questo malcontento privandoci di ciò che abbiamo ovviamente, ma possiamo scegliere di essere pienamente sereni e in pace con noi stessi e con gli altri perché in realtà non abbiamo limiti se non quelli che noi stessi ci imponiamo; nasciamo liberi ma poi ci attorcigliamo in grovigli di catene, esistiamo per essere felici e poi ci ingegnammo per diventare dei perfetti infelici, prigionieri di vite mediocri.

La verità è che siamo tutti speciali e straordinari, ognuno di noi ha una capacità tutta sua che lo rende unico e irripetibile. Abbiamo un bellissimo mondo dentro che non chiede altro che di venir fuori ed urlare la propria gioia. Ognuno di noi è un genio!!! Si tratta solo di tirarlo fuori quel genio, ciascuno secondo le proprie capacità/ inclinazioni, e di farne uso per il proprio bene e per quello altrui.

Non credete mai, non credetelo assolutamente che siano gli altri a dover garantire il vostro futuro, siete voi a dovervelo creare, gli altri, se mai si occuperanno di voi, potranno rendervi solo dei perfetti schiavi incapaci di pensiero.

Un'altra domenica sera di oltre sette anni dopo ci siamo ritrovati al Rurà, ospiti di Enrico De Luca, ancora una volta a parlare di quel seme, ora pianta, e dei suoi abbondanti frutti. È ancora Raffaella Galizia a tracciare i delicati passi, con quel garbo che le appartiene, per far raccontare a Nicola un percorso tutt'altro che semplice e lineare. Eravamo molti di meno di quella prima indimenticabile volta. Tanto è successo nel mondo da allora e tanto nelle vite di ognuno. Alcuni di quanti c'erano in quel tempo non sono più tra noi. Ma questa è una spiegazione che non può bastare. Viviamo tempi drogati da moltitudini di tossine provenienti da ogni dove e contrassegnati dall'impermanenza. Tutto si brucia e dimentica in fretta. Il fascino del Nicola Globetrotter instancabile giramondo, entusiasta idealista, *antidandy* del nostro tempo che tanti



in questo nostro Pio Borgo aveva elettrizzato, entusiasmato ed eccitato sembra essersi dissolto come le nebbie del mattino di un giorno di primavera. Davvero molte cose bollono nella pentola di Nicola Regina e il già visto e sentito è sufficiente a farci dire che la sua primavera ha già regalato sorprendenti infiorescenze. La dissolvenza di quell'entusiasmo debordante, proprio nel Pio Borgo, a casa sua, è stata invece surclassata da tanti, oltre trecento, sconosciuti che hanno prestato la loro opera concreta di volontari in quelle estreme periferie dell'esistere, aiutando Nicola, i bambini cambogiani ma forse e soprattutto loro stessi a dare un profondo senso alla vita in questi anni. Mi chiedo se per caso questo evidente calo di coinvolgimento ed entusiasmo non sia figlio della consapevolezza che Nicola rappresenta in qualche modo la nostra cattiva coscienza. Con il suo operato Nicola ricorda a tutti noi (comprese le distratte e assenti istituzioni locali) che non si può continuare nel refrain dell'autoassoluzione rispetto ai mali del mondo nel nostro tempo. Chi vuole può e fa. Mi ritorna in mente la strofa di una canzone di molti lustri addietro: *"Banchieri, pizzicagnoli, notai Coi ventri obesi e le mani sudate Coi cuori a forma di salvadanai Noi che invociam pietà, fummo traviate Navigammo su fragili vascelli Per affrontare del mondo la burrasca Ed avevamo gli occhi troppo belli Che la pietà non vi rimanga in tasca..."*. (Fabrizio De Andrè - Recitativo da Tutti morimmo a stento - 1968). Mi chiedo se siano solo quelle tre categorie ad essere interessate o se sotto esse non abbiano trovato rifugio molti di noi che preferiscono dormire mentre attraversano il mondo. Non deve stupire chi, aggrappandosi alle sue fragili certezze, dirà che è una strada, quella di Nicola, difficile da seguire; magari, amichevolmente arrivare a sostenere che ha perso il senno come Astolfo e lo va a ritrovare in Cambogia. Non ha tutti i torti, non è facile fare le scelte imprevedibili e folli che Nicola ha fatto e rinnova ogni giorno. Credo però che di fronte a queste opzioni piuttosto che nasconderci e nasconderle come cenere sotto il tappeto, dobbiamo provare tutti immensa gratitudine per lui e per i tanti altri che prima e dopo di lui ci indicano altre strade di vita che per quanto difficili, poiché percorse, sono comunque possibili. Strade che possono aiutarci a raddrizzare la barra del nostro timone su quel fragile vascello con cui attraversiamo il mondo. Queste considerazioni fanno riaffiorare nella mia coscienza parole di Primo Levi gravose come macigni: *Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici...* Parole inossidabili e senza tempo capaci tuttora di graffiare l'anima. Altri disquisiranno sulle metodologie didattiche che saranno forse improvvisate, qualcuno dirà che non si può fare quello che fa Nicola e gli altri volontari senza il supporto di assistenti sociali, insegnanti di sostegno e dello Stato. Altri torceranno il muso magari valutando le condizioni igieniche della scuola o se servirà a qualcosa tutto questo. Beati i costruttori di pace ma non quelli di alibi o armi. Potremmo impelagarci in disquisizioni che scimmiotterebbero inconsistenti ed inconcludenti tribune elettorali di ipocriti ignavi capaci solo di girarsi con disinvoltura e senza ritegno dall'altra parte, dalla parte opposta a quella dove si soffre e geme. La porta per andare a rendersi conto di quanto fanno in quella parte di mondo Nicola ed i suoi collaboratori è aperta. Non credo che nella distanza ognuno di noi sia capace di avere consapevolezza di ciò che accade realmente a quelle latitudini ed in quel contesto. Però a parlare sono le immagini e gli sguardi sorridenti di questi bambini. In un mondo in cui le lacrime sono immutabili, in un mondo in cui quando una persona smette di piangere un'altra persona comincia a piangere, far sorridere anche un solo bambino ripaga di ogni sacrificio ed è una azione che oltre che contrastare in modo concreto il male può salvare il mondo. Ed i sorrisi che regalano questi bambini ai volontari ma anche a noi, spettatori distanti, sono davvero tanti. Ci fanno capire che la felicità è altrove, oltre *la merce che*



c'è entrata nei polmoni e ci dà il suo ritmo di respirazione. L'opulenza dei paesi sviluppati che sta avvelenando il mondo lasciandosi dietro una scia di desolazione e morte, sta facendo crollare l'Occidente. Può essere arginata? Ripartiamo da qui, perché la morte ci trovi vivi e la vita non ci trovi morti. Nessuno dovrebbe sprecare il tempo che gli rimane.

Grazie Nicola! Grazie a te e tutti i volontari tuoi compagni di viaggio in questo tratto del cammino, infaticabili costruttori di un mondo migliore. Il viaggio continua. Buona vita e buon futuro...

Lettera di san Giacomo apostolo 2, 14-26

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». **T**u credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. **E** si compì la Scrittura che dice: «Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia», ed egli fu chiamato amico di Dio. **V**edete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

